

12-13 giugno elezioni provinciali

Beatrice
Draghetti
candidata presidente
www.beatricedraghetti.it

per informazioni:
sede elettorale per "Beatrice Draghetti presidente"
via Pomponazzi, 20 - 40139 - Bologna
e-mail: organizzazione@beatricedraghetti.org



La Provincia: insieme per amministrare il futuro.

Premessa

Quasi ad introdurre e ad accompagnare le linee di programma, con cui la coalizione di Centro sinistra intende governare il territorio della provincia di Bologna per i prossimi cinque anni, vogliamo riconfermare alcuni riferimenti forti, che connotano la nostra identità e la nostra azione di amministratori.

Proprio dalla certezza di questo patrimonio ideale condiviso possiamo sperare di promuovere azioni di governo per il bene di tutti.

E' opportuno senz'altro iniziare da noi, amministratori di oggi e/o candidati ad esserlo domani.

Un agire politico autentico, in particolare una funzione di governo, deve poter basarsi sulle virtù umane. Dice Socrate ad Alcibiade che lo interroga sui requisiti di un buon uomo di governo: " Per te stesso devi prima conquistarti la virtù, tu o chiunque altro che voglia governare e prendersi cura non solo privatamente di sé e delle sue cose, ma anche della cosa pubblica e dei suoi affari".

Senza virtù il potere rischia di avere effetti devastanti per sé e per gli altri.

Da come saremo, dipenderà anche l'ordine nelle cose.

La situazione del Paese presenta fenomeni molto preoccupanti: oggi è in gioco la sopravvivenza della natura stessa della politica e quindi del costume sociale che sta alla base della democrazia.

C'è da preoccuparsi quando il primato del soggetto viene interpretato facendo valere il peso sociale ed economico e perfino le attrattive personali, per rivendicare diritti individuali e di gruppo, opponendosi di fatto ai compiti dello Stato nella garanzia dei più deboli.

Stiamo passando, senza alcuna reazione, dall'etica all'estetica nel senso più deteriore.

E' impressionante anche la crescente fortuna di logiche decisioniste che non hanno la pazienza responsabile di costruire solidi consensi e operano solo con il sondaggio dei desideri. Certamente i nuovi meccanismi elettorali ed i nuovi ruoli istituzionali vogliono favorire il momento della decisione rispetto a quello della rappresentanza.

Noi però non amiamo le decisioni prese sempre più in alto, perché siamo convinti che la sovranità appartenga al popolo e vorremmo che nel tempo della verticalizzazione del potere e della personalizzazione estetica i cittadini si lasciassero attrarre ed affascinare da quanto dice la Costituzione all'art. 49: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Il metodo e la partecipazione democratica sono i soli rimedi a queste derive.

Ma ci preoccupano anche altri fenomeni:

- > le ragioni del profitto, dell'efficienza e della competitività che, assunte come fine, stritolano le ragioni della solidarietà e del bene comune;
- > la politica intesa come arrogante palcoscenico di personaggi vincenti che chiedono deleghe di governo sulla base di promesse generiche poco credibili;
- > una logica del conflitto che interpreta tutto solo con la categoria di "amico o nemico". Superare il consociativismo non vuol dire annullare la ricerca dei valori presenti in tutte le forze: vincere non legittima a prescindere del tutto dalle ragioni dell'altro.

Se la dialettica è parte essenziale della democrazia e la decisione momento dell'assunzione delle responsabilità di governo, il conflitto non può essere normalità ed obiettivo delle nostre azioni. La pace, che speriamo in tutto il mondo, la vogliamo anche vicino a noi.

Occorre fare tra noi una sorta di patto: attraverso l'esercizio della responsabilità amministrativa lavoriamo perché i cittadini possano vedere, conoscere ed apprezzare il volto amico nelle istituzioni. Compito della polis è promuovere tutte le persone. Lo si realizza solo operando scelte preferenziali, che saranno forse costose, ma a cui, per il bene comune, non bisognerà rinunciare mai. Un patto per amministrare il futuro: il futuro è il criterio per tutte le nostre scelte di quotidiane.

Il Presidente Ciampi in una recente Assemblea dell'UPI si è espresso così:

"...il patrimonio di storia, di cultura civile, amministrativa ed economica che le Province italiane rappresentano è risorsa preziosa per l'intera

Repubblica. Istituzione fra le più antiche, la Provincia promuove l'innovazione amministrativa, la qualità e l'efficienza dei servizi per lo sviluppo locale, secondo i principi di sussidiarietà, di trasparenza, di leale collaborazione e di partecipazione. Valorizzare le identità e le culture del territorio nell'alleanza delle autonomie, garantisce coesione sociale, stabilità e buon governo; rafforza nella coscienza civile la fiducia ed il sentimento di appartenenza alla patria italiana e a quella europea..."

E' interessante leggere gli esiti del percorso dell'Amministrazione provinciale uscente secondo alcune ottiche significative: quella del governo vicino -per le importanti funzioni di esercizio diretto- e quella dell'integrazione e del coordinamento di politiche, soggetti ed azioni, all'interno e nell'area vasta.

Nei cinque anni trascorsi si è cercato di creare occasioni, opportunità, strumenti, che pur non facendo sempre parte della obbligatorietà delle competenze provinciali, hanno favorito collaborazioni, intese, circoli virtuosi e anche un tessuto umano di relazioni più ricche; un capitale inestimabile anche per portare a termine le operazioni e le imprese più dure.

Si è fatta molta strada per avvicinare il livello istituzionale e territoriale di governo della Provincia alla percezione e al vissuto dei cittadini. E' importante che tutti i cittadini, oltre a beneficiare di una efficace azione di governo, ne siano anche davvero consapevoli.

Pensiamo soprattutto ai giovani, chiamati a votare per la prima volta. Servirebbe molta più attenzione per far sentire la bellezza e la responsabilità dell'esercizio di questo loro nuovo diritto/dovere che è il voto, quale momento per tradurre in opportunità le attese.

Non c'è dubbio che ci sia molto bisogno anche di una informazione capace di farsi ascoltare nel frastuono dei troppi e vari messaggi e di aprire il varco a un qualche rinnovato interesse per ciò che è cosa di tutti, ma che può crescere veramente solo se affidato all'impegno e

all'interesse di ciascuno.

Dopo la vittoria, dovremo attivare molti canali diretti di comunicazione, guardando con particolare premura ai cittadini più giovani per consolidare una reciprocità di attenzione e di ascolto senza i quali non è possibile costruire progetti e percorsi reali ed efficaci.

Nel guardare al futuro, intendiamo esplicitare qui di seguito le indicazioni fondamentali del nostro programma che raccoglie ed esprime la ricchezza della nuova coalizione, disponendo già, peraltro, dell'importantissimo punto di riferimento rappresentato dall'Accordo per Bologna 2004, sottoscritto da: Alleanza Popolare/Udeur, Democratici di Sinistra, Italia dei Valori, Margherita, Partito dei Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, Socialisti Democratici Italiani e Verdi.

1 - Persone, cittadinanza, comunità.

2 - Lo sviluppo del territorio e la qualità di vita.

3 - Assetti istituzionali e relazioni per il governo del territorio e la partecipazione.

4 - Politiche di pace vicino e lontano.

Persone, cittadinanza, comunità.

La nostra azione amministrativa parte dall'obiettivo di dare rinnovata concretezza alla attuazione dei principi fondamentali della Costituzione. Non si tratta solo di un richiamo formale, ma è una modalità significativa per umanizzare e rendere efficaci i nostri programmi. Quei principi, luminosamente espressi nei primi 12 articoli della Costituzione, contengono la sintesi per il nostro impegno nei confronti

delle persone, di ogni persona, ed il contenuto più autentico delle funzioni che dobbiamo esercitare.

In essi possiamo ritrovare una seria ricomposizione delle esigenze personali e comunitarie per le quali dobbiamo elaborare e progettare risposte.

Risposte al senso ed al valore di tutte le età della vita delle persone: infanzia, adolescenza, età adulta, anziani. Alla vita comune di un Paese civile non può essere sottratta l'insostituibile risorsa di alcuna stagione della vita.

Risposte alle relazioni ed ai legami tra le persone, da quelli familiari a quelli che in vario modo contribuiscono alla crescita, al benessere e alla partecipazione di ciascuno (parentele, amicizie, gruppi sociali, culturali, ecclesiali, politici ecc).

Risposte alle nuove identità dei migranti, non come giustapposizione delle differenze, ma come ricerca di ciò che unisce e che fa crescere insieme.

Risposte alle domande di uguaglianza non solo come pari opportunità di partenza, ma anche come esigenza di recuperare gli squilibri che possono sempre manifestarsi nella vita delle persone.

Risposte al diritto di apprendere secondo le esigenze di età per tutto l'arco della vita ed al diritto alla protezione e alla piena integrazione sociale.

Risposte alla domanda di espressione per tutte le esperienze che chiamano in causa la gratuità dell'essere e la complessa dimensione immateriale dell'esistenza.

Non vogliamo limitarci a fare cose positive per i cittadini, ma vogliamo assicurare le condizioni per sostenere adeguati livelli di autentica qualità della vita, promuovere la dimensione comunitaria del nostro territorio, sviluppare modi e forme di solidarietà, garantire e consolidare mezzi efficaci di partecipazione ed ampliamento del diritto di cittadinanza.

La democrazia e le pari opportunità si basano su una cultura delle

regole al servizio dei diritti delle persone e della comunità. La consapevolezza dei diritti, il senso di responsabilità ed il desiderio di partecipazione democratica formano una comunità forte per le sue formazioni intermedie (volontariato, associazionismo e società civile) e per il ruolo della famiglia nello sviluppo della persona, della solidarietà e della coesione sociale.

In questa determinazione a tutto campo non possiamo non esplicitare alcune scelte qualificanti dei nostri orientamenti.

Condizione fondamentale perché l'investimento in democrazia sia credibile e efficace è lo spazio al valore delle idee, delle esperienze, dei percorsi politici culturali e professionali delle donne nel nostro territorio.

Se libertà, giustizia, diritti e doveri, equità e responsabilità sociale sono i valori cui riferirsi per un governo democratico e fermo della società, anche la questione dell'accoglienza dei nuovi cittadini richiede un'analisi della nuova realtà sociale con criteri che consentano di costruire risposte con la affermazione di valori di dialogo e di solidarietà fra culture diverse, garantendo uguali diritti e doveri perché l'intera comunità sia più forte e sicura.

E' necessario un grande investimento in democrazia a Bologna che rinnovi politica ed istituzioni anche con un movimento nazionale per una legge che conceda il diritto di voto ai migranti nelle elezioni amministrative. Per accelerare questo cammino riteniamo che, anche noi, tenendo conto di esperienze in atto nella nostra Regione, dobbiamo fare passi per dotarci degli strumenti più idonei affinché le comunità di cittadini stranieri possano esprimere una partecipazione formale e sostanziale alla vita di questa comunità

La sicurezza è un bene pubblico da tutelare attraverso valori e forme condivise.

L'insicurezza ed il senso di abbandono che pervade la vita quotidiana dei cittadini sono diffusi nelle grandi aree urbane e lascia indifesi

di fronte a necessità, incertezze e povertà. Occorre andare oltre il semplice problema di ordine pubblico e cercare sperimentazioni in grado di riportare la fiducia ai cittadini per un impegno collettivo di tutti: istituzioni, categorie, associazioni e volontariato in un coordinamento solidale preventivo che incanali i problemi su percorsi alternativi e coraggiosi.

La cultura, la scuola e la formazione sono fondamenti della nostra azione di governo, come aspetti essenziali dei diritti di cittadinanza per tutti, così come la salute ed il lavoro: devono poter essere per tutti uno strumento organico di democrazia, di cittadinanza, di crescita e sviluppo della comunità.

Il sistema scolastico e formativo è un pilastro di ogni Paese democratico per garantire uguaglianza di diritti e di opportunità. La nostra comunità ha sempre prodotto sapere dall'Università fino alle sue eccellenti scuole dell'infanzia. Bologna, soprattutto oggi, deve rilanciare una programmazione culturale che intrecci complessità sociale ed innovazione tecnologica in una strategica potenzialità culturale.

Il nostro territorio presenta un elevato e diffuso livello di "intelligenza" e di "conoscenza culturale" in molteplici campi del sapere, in molti luoghi di elaborazione, ricerca, conservazione, produzione e consumo culturale pubblici e privati, una ampia presenza di "operatori culturali" nelle diverse amministrazioni e rilevanti risorse investite.

A questo si aggiunge l'impulso che il sistema delle imprese di Bologna ha storicamente impresso alla crescita complessiva del territorio bolognese operando nei campi più vari delle attività produttive tradizionali, ma anche in quello delle nuove professioni ad alto contenuto culturale, tecnologico e multimediale.

L'evoluzione della componente tecnologica è avvenuta storicamente in stretto raccordo fra imprese, università e scuole professionali

incentivando l'applicazione industriale di innovazioni scientifiche e diventando premessa organica per lo sviluppo di alcuni distretti industriali.

La cultura innervata dalla scuola è diventata patrimonio tecnologico ed economico diffuso nella società bolognese: un intreccio culturale che vede insieme scuola, università, imprese ed agenzie per la ricerca e la conoscenza.

Il nostro è un territorio articolato in aree diverse fra loro, tutte ricche di peculiarità e specificità che le rendono insostituibili : il capoluogo, la pianura, la montagna e l'imolese. Nel territorio sono presenti numerosi punti di eccellenza di tipo culturale, formativo, produttivo, convegnistico/espositivo e multimediale: tutto deve essere valorizzato ed alimentato da strumenti di proposta ed informazione per un loro permanente inserimento nelle reti nazionali ed internazionali.

La cultura come fattore di democrazia e mobilità sociale può contribuire ad una strategia di crescita per i processi di libertà e solidarietà: una sorta di richiamo per incontri e scambi di conoscenza fra i popoli e risorsa per lo sviluppo economico dei territori.

Anche una più stretta relazione fra la cultura ed i fattori economici e sociali del turismo può meglio connettere il territorio della provincia con il capoluogo "città d'arte e cultura": una offerta turistica culturale che si aggiunga a quella fieristica e d'affari, una ospitalità che valorizzi la dimensione universitaria e quella congressuale in una ottica policentrica per poter innescare anche ulteriori e nuove valenze economiche.

E' necessario incrementare tutte queste connessioni in una visione di sistema e di reciproca valorizzazione: la Provincia, che ha già sperimentato efficacemente modi e strumenti per l'integrazione di politiche, azioni e soggetti, può ben candidarsi a consolidare i raccordi e le reti tra quanti ai vari livelli e in vario modo si occupano di attività formative e culturali.

Lo sviluppo del territorio e la qualità della vita.

L'azione politica può intervenire sulle variabili della qualità della vita armonizzando priorità e criticità con compatibilità e sostenibilità.

Per rispondere ai bisogni della comunità le scelte devono essere ordinate secondo le priorità, le criticità affrontate in armonia con le compatibilità fra vita sociale e sviluppo economico e la gestione delle risorse naturali assicurare la sostenibilità con la tutela dell'ambiente. Le risorse cui affidarsi per cercare risposte vere e soluzioni efficaci sono le azioni di tutti, cittadini e istituzioni.

Perché un processo di sviluppo sia orientato alla ricerca della qualità della vita, nelle sue diverse specificità riferibili alla vita degli uomini e all'ambiente naturale, deve esserci un approccio alla programmazione che non sia solo economico e tecnologico.

Una globalizzazione economica che presenta un volto di disumanità e di diseguaglianza e che è indifferente agli essenziali diritti dei popoli e alle ragioni della natura, una sfrenata competizione economica e tecnologica che rischia di minare i presupposti per la continuità della vita sul pianeta e una deregulation liberistica che asseconda solo le ragioni del più forte richiedono con urgenza che la politica ricominci a tessere le regole che pongono i limiti di sostenibilità sociale ad una supina accettazione del mercato e che tutelano la natura.

Il tema della qualità della vita è centrale in ogni nostra azione nei suoi aspetti più salienti: cittadinanza, responsabilità sociale delle imprese, scelte eco-compatibili, distribuzione delle risorse, sostenibilità, rapporto lavoro - economia - finanza.

Qualità della vita ma anche vita di qualità: qualificata nelle relazioni tra

persona e comunità e tra economia e società.

La qualità della vita delle persone e delle comunità in un territorio è la risultante di un complesso e delicato intreccio fra aspetti culturali e sociali e fra fattori economici ed ambientali. Sarebbe assurdo considerarli separatamente e fra loro ininfluenti, oppure attendere una loro naturale ed improbabile evoluzione positiva.

Molte connessioni di questa complessiva cornice sono oggi scollegate fra loro, provocando ingiustizie e rovesciando l'ordine delle priorità come quella gravissima tra le relazioni economiche e le relazioni sociali.

La sfida è cercare di porre rimedio a questa situazione, riequilibrandone le diverse dimensioni e valenze attraverso l'esercizio di un'azione politica che interpreti i compiti di indirizzo e di controllo ai vari livelli di governo, armonizzando in reciproca cooperazione attività economiche, condizioni di lavoro ed elementi di qualità dell'ambiente naturale e sociale.

La Provincia, cui spettano importanti funzioni e competenze sul territorio può essere cardine importante delle politiche di attuazione per una strategia di sviluppo della nostra comunità.

Una azione politica che non cerca solo di ampliare propri spazi di potere o di essere semplice esecutore di decisioni superiori ma con la quale la Provincia afferma la sua identità e si ripropone con forza in una sua duplice dimensione di impegno:

inserire, sempre meglio e con competenza, i propri servizi nei vari sistemi di filiera presenti sul territorio ed orientare le proprie azioni locali ad interventi tesi a dare risposte sempre più vicine alle attese ed ai bisogni di persone e comunità.

Persone, Imprese, Territorio, Comunità. Sono parole che indicano le forti connessioni fra le diverse azioni politiche tutte necessarie allo sviluppo sociale ed economico di un territorio per uscire dalla stretta dialettica fra competizione e consumo e rivolgersi a forme di

cooperazione che ricerchino una sostenibilità naturale e sociale alle azioni di: imprese, categorie sociali, cittadini ed istituzioni.

La nostra comunità ha bisogno di un progetto di sviluppo e di crescita di lungo respiro, unitariamente coordinato fra città capoluogo, suo hinterland e le altre aree territoriali che, in una logica di sistema, comprenda il governo del territorio, il programma delle infrastrutture per l'economia ed i trasporti, in grado di intessere relazioni, regolare ed incentivare reti con altri soggetti istituzionali regionali, nazionali ed internazionali.

Uno sviluppo per essere compatibile deve puntare ad una crescita collettiva che sia coesa e questo può realizzarsi solo attraverso il consenso sociale.

La scelta è per un modello di sviluppo locale che non ignora le sfide della competizione globale ma che ponga insieme al centro della valutazione di impatto delle politiche le persone, soprattutto quelle più deboli.

Si tratta di monitorare insieme le condizioni del lavoro e la situazione del sistema economico sia quello delle piccole imprese, tanto determinanti nel nostro tessuto produttivo, che quello delle imprese di media dimensione che possono essere trainanti per la ricerca applicata e le innovazioni tecnologiche.

Insieme alle migliori energie della società bolognese, vogliamo contribuire ad innalzare la qualità e l'innovazione del nostro sviluppo complessivo.

Alcune espressioni sintetiche possono aiutare a comprendere meglio il nostro orientamento.

"Non uno di meno": vuol dire avere consapevolezza che le vere risorse strategiche stanno nel promuovere la crescita personale e professionale

di tutti i nostri cittadini, nessuno escluso: loro sono la vera scommessa su cui investire per una promessa di sviluppo.

“Pensare globalmente” significa poi promuovere una crescita di benessere e di capacità competitiva di un sistema economico locale che sia senza confini ed aperto al nuovo, ma nello stesso tempo universalmente solidale ed eticamente sostenibile.

“Cooperazione”: fra dimensioni, ambiti e categorie diverse come modello di riferimento per le relazioni fra l’ambiente naturale e gli insediamenti umani per consentire uno sviluppo coerente sul territorio promosso da soggetti che responsabilmente perseguono orientamenti condivisi. Come unico modello utile per le relazioni fra sistemi culturali, politici ed economici diversi: solo attraverso l’incontro la globalizzazione può diventare per i popoli opportunità di stare in rete e di verificare modelli e sistemi di crescita aperti e solidali. Come modo per esercitare la responsabilità verso le generazioni più giovani cui trasmettiamo storia ed esperienza, ma per le quali dobbiamo orientare le nostre scelte all’impatto nel tempo per garantire anche le basi dello sviluppo futuro.

Il futuro è davvero criterio per le scelte di oggi.

Con questa ottica, guardiamo più da vicino alcuni ambiti in cui scelte ispirate ai criteri che abbiamo espresso sono di rilevanza strategica.

A) Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La programmazione del territorio per gli aspetti che attengono ad infrastrutture, mobilità ed edilizia residenziale trova un momento politico qualificante in questo atto di governo, che tracciando le linee dello sviluppo bolognese per i prossimi decenni, indica quali saranno le principali linee di indirizzo per il prossimo mandato.

> Un assetto policentrico che valorizzi le realtà territoriali riducendo la dipendenza dalla città, faccia crescere le comunità locali in un sistema integrato di servizi con infrastrutture che favoriscano mobilità e collegamenti. L’associazionismo e la collaborazione fra Comuni minori sono gli strumenti per un assetto che può giungere anche a piani regolatori sovracomunali.

In questa visione le diverse aree territoriali (Città, Pianura, Montagna e Imola)

devono integrarsi nella condivisione di una strategia coordinata dell’intera provincia che persegua la valorizzazione delle rispettive specificità e peculiarità.

- > Politiche che favoriscano l’accessibilità ai servizi e la mobilità: questo comporta scelte di integrazione fra i diversi sistemi di trasporto pubblico, compresi quelli urbani del Comune di Bologna.
- > La valorizzazione, la sinergia e la accessibilità rispetto alle eccellenze del territorio: l’Università, la Fiera, l’Aeroporto, le Imprese, il Sistema Sanitario ed Ospedaliero, i Centri di Ricerca e le strutture organizzate per la Logistica.
- > La promozione di programmi di edilizia residenziale ad affitti contenuti che rispondano prima di tutto alle esigenze delle giovani coppie, degli anziani e dei meno abbienti e che promuovano uno sviluppo armonico fra città ed hinterland.

B) La mobilità ed il sistema della viabilità.

La mobilità provinciale deve andare oltre un modello di sviluppo legato all’uso primario dell’auto privata e promuovere progettazioni ed interventi che superino le attuali strozzature della viabilità nazionale che si concentrano a Bologna e la congestione del traffico urbano del capoluogo.

La sicurezza e la qualità complessiva del sistema dei trasporti deve essere associata alla qualità ambientale riducendo gli inquinanti nocivi, l’inquinamento acustico, riportando i valori dell’aria agli obiettivi del

protocollo di Kyoto ed alle indicazioni della Commissione Europea Trasporti sul CO2.

I programmi di intervento sulla viabilità di competenza della amministrazione provinciale prevedono un utilizzo delle risorse secondo la priorità di adeguamento tecnologico in una prospettiva policentrica del territorio ed in coordinamento con le nuove infrastrutture con le scelte del capoluogo e gli insediamenti residenziali programmati.

C) La tutela dell'ambiente, la difesa del suolo, la forestazione, il controllo delle risorse naturali e lo smaltimento dei rifiuti.

Le questioni ambientali devono essere affrontate riconoscendone la valenza assolutamente strategica e trasversale. Le strette connessioni tra qualità dell'ambiente e politiche su insediamenti, mobilità, sviluppo industriale, agricoltura e zootecnia così come su cultura, tempo libero e servizi sanitari e sociali devono considerare l'interconnessione fra gli strumenti di intervento e governo del territorio: piani urbanistici, regolamenti edilizi, piani di sviluppo per le attività agricoli ed industriali, gestione di risorse naturali ecc.

Si tratta di un processo difficile e con complesse implicazioni di tipo socio economico e culturale che portano all'individuazione di diversi stili di vita, difficile ma inarrestabile se sostenuto da maggiore sensibilità per la natura e da una coscienza civica sui problemi della qualità della vita, coinvolgendo scuola ed associazionismo.

Il sistema dei servizi della Provincia è rivolto alla tutela dell'ambiente naturale anche per favorirne una migliore fruizione da parte delle persone ed delle comunità con ricadute economiche e per la messa a punto di progetti sperimentali rivolti alla verifica di una sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Le principali scelte di politica amministrativa che incidono sulla qualità della vita e sul futuro delle comunità devono avere procedimenti istruttori e decisionali condivisi e partecipati da istituzioni, categorie e

da gruppi di cittadini interessati.

Una coscienza culturale e sociale sempre più diffusa considera il valore etico dei beni comuni - beni fisici e servizi indispensabili alla sopravvivenza dell'ambiente naturale e degli esseri umani – da tutelare dalle distorsioni più perverse del mercato.

Anche la nostra Provincia è stata interessata da processi di privatizzazione di servizi pubblici necessitati dalla crisi della finanza pubblica ma anche sospinti dalla deriva europea della globalizzazione: ora è necessaria una forte presenza di governo e di controllo da parte delle istituzioni locali e delle agenzie ed autorità regionali.

Queste dimensioni civiche, interamente presenti nella "mappa" delle funzioni e delle competenze della Amministrazione provinciale ne fanno cogliere tutto il suo ruolo strategico: aria (lotta agli inquinamenti), terra (difesa del suolo, agricoltura e parchi), acqua (corsi d'acqua ed acquedotti), fuoco (energia), alimentazione, servizi sanitari e sociali, istruzione, lavoro e convivenza sociale.

L'aria ci presenta il conto della regolamentazione della mobilità e del traffico in termini di infrastrutture e di lotta contro l'inquinamento. Particolare attenzione deve essere rivolta agli strumenti urbanistici nella prevenzione contro i fenomeni da elettrosmog e alla attivazione delle procedure che chiamano in causa Asl e ARPA.

L'energia, per le ricadute da effetto serra e le necessità dei sistemi produttivi ci richiama a privilegiare le misure di risparmio e di riequilibrio territoriale fra produzione e consumo come già indicato nel Piano Energetico Provinciale.

L'acqua, indispensabile per la vita e l'organizzazione produttiva degli esseri umani, incontra criticità di scarsità, usi impropri, approvvigionamenti diversi ed inquinamenti e pone al centro del dibattito attuale le modalità di risparmio, di uso selettivo e di

approvvigionamento non lesivo dell'assetto idrogeologico.

Il nodo strategico sta nelle politiche integrate fra istituzioni e categorie sociali e produttive per armonizzare le azioni di risparmio, uso ed approvvigionamento.

Un importante obiettivo prioritario è limitare i danni da subsidenza riducendo drasticamente gli emungimenti idrici dal sottosuolo. La risposta può venire da un processo integrato fra iniziative di diverso tipo: risparmio nei consumi, uso selettivo delle acque buone, razionalizzazione e miglioramento della rete distributiva per ridurre le perdite, programmazione di usi alimentari ed irrigui dagli invasi esistenti ed infine anche con la progettazione di nuove infrastrutture di rilievo strategico.

Un processo che deve vedere coinvolti gli Enti Locali in un maggiore controllo politico nei confronti delle Società che gestiscono i Servizi, dell'ATO e della Autorità di Bacino.

I rifiuti sono ormai un problema di insostenibilità igienica ma anche etica e di stile di vita nei consumi. E' necessario monitorarne la produzione, la raccolta, la selezione e lo smaltimento, monitorare la raccolta differenziata all'origine ed articolare lo smaltimento fra recuperi, discariche ed incenerimento.

D) I servizi sanitari e sociali.

Ci troveremo a gestire la situazione che discende dal PAL- Piano Attuativo Locale elaborato dalle Aziende Sanitarie su mandato della Conferenza Sanitaria Regione Area Metropolitana.

Già da quest'anno è sorta la Azienda Sanitaria di Bologna che riunisce Bologna Città, Bologna Nord, Bologna Sud ed insieme alla Azienda Sanitaria di Imola costituirà la dimensione di Governo Unitario del Sistema Sanitario Metropolitano.

I suoi obiettivi sono il miglioramento di offerta di servizi e di risposte alle modificate condizioni della popolazione e alle patologie più rilevanti e diffuse fra i cittadini.

Un'attenzione particolare deve esserci per la rete di servizi di base nei territori montani e per i servizi di primo intervento medico soprattutto per la popolazione anziana da affrontare coinvolgendo anche i medici di base.

Il futuro richiede, in coerenza con gli indirizzi posti, di adeguare la struttura organizzativa ed assistenziale della nuova realtà sanitaria ospedaliera e di territorio. In questo quadro la Provincia verificherà gli obiettivi e l'efficacia delle risposte alle necessità di salute e alle attese dei cittadini che più sono in stato di bisogno.

La riforma dei Servizi Sociali ha portato alla nascita dei Piani di Zona, strumento nuovo per le politiche sociali che consente alle amministrazioni locali di lavorare per un piano di interventi sociali integrato insieme ad altri soggetti della comunità: volontariato, cooperative sociali, fondazioni, Ipab in un quadro organico dei Servizi Sociali del territorio. La progettazione di questo strumento, sostenuta e finanziata dalla Provincia, consentirà di completare un piano di accordi locali nei sette distretti individuati.

Anche nei servizi per l'infanzia, gli enti locali dovranno attivare tutte le forme di partecipazione ed intervento del privato non profit e le tutele anche economiche a supporto del lavoro per consentire alla madre o al padre di occuparsi dei propri figli.

Con il coordinamento della Provincia si potranno integrare le politiche per prevenire le nuove povertà, favorire l'agio piuttosto che solo contrastare il disagio per cercare di rispondere alla richiesta di equità nei confronti dei cittadini promuovendo anche la applicazione dell'ISE (Indice di Situazione Economica).

Il diffuso stato di disagio sociale causato dall'aumento del costo della vita in un contesto di complessiva riduzione della protezione sociale, di tagli alle risorse degli enti locali e dall'ampliamento del mercato privato nei servizi pubblici solleva un forte allarme che non può non chiamare

ad una mobilitazione nei confronti della politica nazionale e richiedere la concertazione tra realtà pubbliche e private del territorio.

E' indispensabile ripensare alla spesa negli interventi sociali e di sostegno al reddito in una dimensione molto ampia di comunità: stato, regione, enti locali, profit e non profit in sanità, volontariato, fondazioni, terzo settore ed imprese.

La chiamata è per una sorta di stati generali del welfare che la Provincia può promuovere in un ruolo di attenzione e coordinamento opportuno ed urgente.

E) Nel quadro della economia provinciale.

Il sistema conferma la presenza di criticità nel settore industriale a fronte della crescita dell'ampia gamma dei servizi e la crescita di alcune aree industriali quali quella di Gaggio Montano e quella dell' hinterland imolese.

Per sostenere lo sviluppo del sistema economico provinciale ci si deve concentrare su alcuni obiettivi essenziali: scelte per infrastrutture sostenibili per la mobilità, promozione e sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica applicata, sostegno ad aree deboli o da riqualificare, fare rete con realtà che possono influire per individuare e promuovere un "Prodotto Bologna" nelle sue peculiarità storiche per qualità, tipologia e capacità innovativa.

La Provincia, attraverso le proprie competenze sulla formazione, sull'ambiente e sui problemi sociali, può catalizzare flussi permanenti di conoscenze, di formazione integrata e di sensibilità alla sostenibilità ambientale che coinvolgano categorie produttive, sindacati, forze sociali ed istituzioni per cercare di rendere più omogenei i livelli di consapevolezza sociale dei problemi e promuovere processi di partecipazione per rendere più condivise le scelte: un ruolo di cerniera

per il governo del territorio fra regione e sistema economico locale.

Promozione, coordinamento e sostegno per le iniziative che affrontano le crisi di settore o di singole imprese coinvolgendo tutte le risorse istituzionali, economiche e sociali interessate e disponibili: questo è certamente il ruolo che impegna la Amministrazione Provinciale al centro di incontri e proposte in una strategia di cooperazione al servizio di uno sviluppo economico socialmente integrato

Un altro importante ambito è quello delle misure a sostegno dell'artigianato produttivo, promovendo una nuova conferenza provinciale del settore.

Per il settore del commercio assume rilievo la tutela del commercio al dettaglio sulla base della programmazione regionale soprattutto nelle aree montane e rurali e nella difesa degli esercizi a valenza storico culturale.

F) Le condizioni del lavoro nella provincia di Bologna.

Lo sviluppo economico dipende anche e soprattutto dalla qualità delle risorse offerte per migliorare il rapporto dei cittadini con le possibilità di lavoro e per migliorare le condizioni nelle quali il lavoro si esplica. Questo vale particolarmente in una fase storica con ricorrenti crisi economiche, cambiamenti nella condizione lavorativa, diffuso disagio sociale da precarietà, soprattutto per giovani e donne, e per incertezze previdenziali.

In coerenza con gli obiettivi economici enunciati dal proprio P.T.C.P. la Provincia si muove ad attivare valenze non solo economiche per elevare la qualità sociale dell'offerta del territorio alle persone e la qualità dell'offerta ad imprese ed attività economiche, garantire la sicurezza da rischi ambientali, valorizzare le identità locali nelle reti globali e migliorare l'accessibilità del territorio sviluppando governance

metropolitana ed efficaci processi di cooperazione intercomunale.

La Provincia ha competenza in molte politiche attive per il lavoro e nella formazione; in particolare per valorizzare le risorse di una economia delle conoscenze potenziare tutte le azioni di orientamento ed assistenza personalizzata rivolte a categorie svantaggiate: disoccupati, inoccupati, donne, lavoratori con più di 45 anni, disabili, giovani che non hanno completato l'obbligo formativo, immigrati. Per i lavori atipici la Provincia può promuovere iniziative che contrastino la tendenza ad aumentare i lavori precari, a partire dagli Enti Locali, con lo studio di protocolli di intesa fra Enti Locali e organizzazioni sindacali per estendere le tutele ed agevolare lo sviluppo delle competenze di questi lavoratori.

L'ulteriore qualificazione dei Centri per l'Impiego consentirà di valorizzare i servizi pubblici per l'impiego, anche nell'ottica di una maggiore competizione fra soggetti diversi attraverso una migliore integrazione con gli altri servizi pubblici a profilo sociale.

La nostra Regione ha già superato l'obiettivo per la occupazione femminile posto per il 2010 dalla conferenza di Lisbona.

La politica di genere trova un'importante dimensione proprio negli interventi delle politiche attive per il lavoro. Occorre un'analisi obiettiva sulla qualità e sulle condizioni del lavoro femminile. E' certamente un'ottica trasversale che tocca le grandi dimensioni di valore: educazione, costume, dignità, fraternità e solidarietà.

Per la applicazione della Legge 53/2000 nella parte relativa ai tempi di vita e di lavoro nelle città il tema della maternità deve avere una duplice attenzione: il lavoro deve assumere a condizione di base questa caratteristica femminile e la maternità diventa anche risorsa sociale ed economica.

Assetti istituzionali e relazioni per il governo del territorio e la partecipazione

Il progressivo consolidarsi del processo che trasferisce competenze dal centro alla periferia ci dovrà impegnare in un lavoro ampio e condiviso per esplorare la valenza e sperimentare l'efficacia di un governo integrato nel territorio.

Applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, vogliamo valorizzare e ottimizzare le competenze di ciascuna realtà, titolare di funzioni.

Vogliamo creare le condizioni per una reale integrazione delle opportunità, evitando irrigidimenti di nuovi poteri, arroccamenti di posizioni, zone franche.

Non vogliamo un'arida operazione di ingegneria istituzionale ma che il nostro governo sia utilizzato e percepito dai cittadini come prossimo ed efficace.

L'allenamento e il tirocinio, a questo riguardo, nell'area vasta sono senza dubbio già di notevole profilo non solo per gli strumenti innovativi attivati per il coordinamento delle politiche nell'area vasta, ma anche in termini di soggetti antichi e nuovi in grado di coniugare specificità di funzioni e loro interazione.

Pensiamo alle Comunità montane interessate attualmente da una recentissima legge regionale che lancia nuove sfide, prevedendo nelle Intese istituzionali e nei conseguenti accordi quadro forme inedite di governo integrato.

Pensiamo alle realtà intercomunali formatesi negli ultimi anni (Unioni e Associazioni) sia pure per l'ambito limitato della gestione coordinata di servizi e funzioni.

Pensiamo al Nuovo Circondario imolese, il cui profilo è ora definito dalla recente legge regionale, che già costituisce una buona prova di unitarietà di governo e di decentramento di funzioni.

E indubitabile in questo contesto la necessità di fare sistema, progettando ed agendo sempre più in una logica metropolitana, rompendo definitivamente la tendenza all'ognuno per sé. Occorre fare sistema a Bologna ma anche in tutta la regione. Un sistema a rete dove Bologna può essere un luogo in cui il sistema regionale trova il suo punto di relazione forte con le grandi reti a scala globale. In questo ambito si colloca il percorso verso la Città metropolitana, integrando effettivamente il territorio nell'impatto delle trasformazioni in atto.

Davanti a noi si apre dunque il cammino per l'istituzione della Città metropolitana.

E' ovviamente che mettere da parte l'approccio miope alla questione in termini di contrapposizione o di conflittualità tra Comune capoluogo e Provincia. La posta in gioco è troppo importante per "incastrarla" nella gabbia del cedere o acquisire maggiore o minore potere.

E' in gioco la coerenza tra la dimensione territoriale dei grandi ambiti della azione degli Enti Locali e gli assetti istituzionali adeguati, dalla mobilità alle politiche ambientali, dagli assetti territoriali ed urbanistici al sistema del welfare e delle politiche di cittadinanza.

Dal 1990, quando l'area bolognese venne inserita nel sistema concepito dalla Legge 142/ '90, si è fatto un cammino lungo ed irregolare con accelerazioni e lunghe pause e con tendenze opposte fra loro, dalla coincidenza dell'area metropolitana con l'intera provincia o con la sola città.

Oggi dimensioni istituzionali di gestione configurano sul territorio assemblee di Comuni associati in ambiti non coincidenti fra loro per funzioni diverse: sanità, scuola, bacino idrico, rifiuti, trasporti, servizi acqua e energia.

Riscontriamo oggi una carenza di coordinamento e l'esigenza di un riordino fra le gestioni istituzionali nelle diverse materie, settori ed

ambiti di competenza.

L'art 22 della recente Legge regionale n° 6 /2004 attribuisce agli Enti Locali della provincia di Bologna il compito di elaborare entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge una proposta di accordo, ai sensi dell'art. 12, per la unificazione degli organismi composti da amministratori locali, tenendo conto delle specificità del territorio del circondario di Imola

Il quadro normativo è però incompleto, poiché il governo dovrebbe varare il Decreto Legislativo per definire le funzioni delle città metropolitane, il procedimento di istituzione, i loro organi ed il sistema elettorale.

E' difficile fare al riguardo previsioni precise: auspichiamo che non vengano introdotti elementi di obbligatorietà, eliminando il principio di volontarietà, e che si tenga conto del sistema delle autonomie. Politicamente è possibile tuttavia sviluppare un'autonomia progettuale che innesti e renda le soluzioni progettate coerenti con la normativa statale esistente.

Oggi affrontiamo la programmazione di area vasta con una pluralità di " Tavoli". Dall'occasionale e dal particolare è necessario passare progressivamente ad una visione organica, assumendo un modo di procedere più incisivo ed efficace, per una partecipazione più qualificata e più costante.

E' senz'altro opportuno quindi privilegiare un approccio funzionale verso esercizi di governo, sul territorio dell'area metropolitana, diversi per ambiti e servizi e a geometria funzionale variabile che possono fra loro non coincidere.

E' possibile individuare insieme il metodo con cui avviarci in questo processo:

- > fare una ricognizione delle funzioni e dei servizi a dimensione di efficacia ed efficienza individuata nell' area metropolitana;
- > definire gli ambiti territoriali per funzioni e servizi secondo criteri condivisi con il sistema delle autonomie
- > individuare una unica sede politica metropolitana cui partecipano rappresentanti di tutti gli ambiti interessati come organismo di coordinamento unitario e variabile secondo la geometria della funzione o del servizio interpellati: attraverso il riordino delle assemblee dei sindaci esistenti o con la costituzione di una associazione unica per tutti i livelli istituzionali presenti nella dimensione di governo metropolitano. L'organismo politico metropolitano potrà rivedere gli assetti amministrativi e tecnici esistenti o crearne di nuovi per una gestione ottimale dei servizi e dei compiti a livello metropolitano, nella prospettiva di unificare gli organismi esistenti.

Per il prossimo mandato dobbiamo quindi porci l'ambizioso obiettivo di promuovere il percorso che potrà portarci alla Città metropolitana che, per essere largamente condiviso, non potrà prescindere da alcune condizioni: tutti i Comuni devono essere coinvolti, il Comune capoluogo e la Provincia devono maturare consonanza di vedute e le assemblee elettive essere pienamente partecipi.

In questo quadro la Provincia intende svolgere il proprio ruolo di promozione, coordinamento e sostegno del processo aperto dall'articolo 22 della Legge regionale.

Intendiamo costruire insieme ai candidati a Sindaco a Bologna e negli altri Comuni un itinerario chiaro di governo, un programma per l'area metropolitana alla altezza delle sfide che il nostro territorio è chiamato ad affrontare.

Nella certezza dei riferimenti, normativi e legislativi e partendo insieme dall'individuazione delle funzioni e dei servizi che richiedono un governo di area vasta dobbiamo dare la garanzia di un processo partecipato, attento alle esigenze delle comunità interessate, alle potenzialità del territorio per arrivare alla definizione della fisionomia della Città metropolitana pienamente e veramente rispondente alla nostra specifica realtà.

Politiche di pace vicino e lontano

La pace è promozione di giustizia: un interesse generale per la cui piena realizzazione ogni scelta personale e pubblica ha rilevanza. L'amministrazione del territorio rappresenta un laboratorio efficacissimo per la promozione della pace: politiche, progetti e azioni tesi a realizzare obiettivi che sono condizioni imprescindibili per la pace. Non è presunzione, ma atteggiamento di seria responsabilità dire che anche la Provincia di Bologna è importante per la pace nel mondo.

Ci riconosciamo in pieno nell'art. 11 della Costituzione e rifiutiamo la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ed intendiamo promuovere e favorire, anche a livello locale, il rispetto dell'ordinamento e della legalità internazionale per una rinnovata cultura della giustizia e della pace tra le nazioni.

Bologna è provincia di pace, è comunità di operatori di pace.

Costruire la pace vuol dire fare un'azione continua oltre la partecipazione alle manifestazioni per eventi straordinari ed impegnarsi per rimuovere le cause della diseguaglianza, della disperazione e della rabbia dei popoli più diseredati, perché Bologna sia una provincia protagonista di una presenza di dialogo e pace con le città del mondo che vivono oggi sulla frontiera dei conflitti.

Interpretare l'identità e la vocazione storica di Bologna vuol dire fare della pace l'impegno principale delle nostre pubbliche istituzioni. Le amministrazioni locali possono e devono essere protagoniste in quella "diplomazia dal basso" che, con l'impegno di tante associazioni, di singoli cittadini e degli Enti Locali stessi, può dare una grande contributo alla crescita di una cultura di pace e di incontro fra identità diverse contribuendo con la cooperazione internazionale anche ad un nuovo modello di globalizzazione nella pari dignità fra culture e popoli e nel rispetto del diritto internazionale.

Accogliere, integrare, partecipare, mediare, promuovere sono azioni di pace.

La "pace lontano" si unisce alla "pace vicino" i cui attori diretti siamo noi, ognuno di noi, singola persona o istituzione. La pace deve essere una questione di ordinaria amministrazione, una scelta di fondo che le dà una impronta precisa a partire dalla nostra azione quotidiana. In questo humus, intenzionalmente perseguito giorno dopo giorno, possiamo e dobbiamo porre e far crescere iniziative, strumenti e imprese di pace che allarghino la tenda della nostra convivenza.

Fra i compiti che ci attendono c'è la volontà di rafforzare e qualificare la rete provinciale per la cooperazione e la solidarietà, di unire energie e risorse delle Amministrazioni locali, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato.

Potranno per questo essere molto importanti strumenti come l'Osservatorio Provinciale sulle Immigrazioni ed il più recente Osservatorio sulla Cooperazione Internazionale, realizzato in collaborazione con l'Università.

Una suggestione per il futuro: che le comunità di migranti presenti tra noi possano contribuire a realizzare ponti di solidarietà e di amicizia fra la nostra e le loro terre di origine, per avviare rapporti di collaborazione durevoli e proficui per tutti. Ed insieme possiamo cominciare a realizzare nei fatti quella globalizzazione della solidarietà che sola può

contrapporsi efficacemente agli ingiusti divari del mondo di oggi. La Provincia può essere essenziale anche nel promuovere, sostenere e coordinare le iniziative pubbliche e private collegate alle forme di gemellaggio nelle quali sono tanto attivi gli enti locali del nostro territorio e nella gestione più razionale delle risorse disponibili per la cooperazione e la solidarietà internazionale.

Intendiamo esplorare seriamente la possibilità e le modalità di aderire al disposto del T.U. sugli Enti Locali (L. 267/2000 che riprende la L. 68/93) che consente a Comuni e Province di destinare somme in rapporto ai primi tre Titoli di Entrata dei propri Bilanci per forme di sostegno di programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale .

La Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, ed i Progetti realizzati in sintonia con la Regione per la promozione di una cultura dei diritti e della pace dimostrano come abbiamo già cominciato a fare la nostra parte.

Un luogo così simbolico e storicamente significativo può diventare mezzo per iniziative culturali e promozionali rivolte ad una cultura di pace e di incontro fra gruppi locali e stranieri soprattutto giovanili. Una attività culturale e formativa nella quale è essenziale la partecipazione dell'associazionismo e delle O.N.G. del nostro territorio provinciale.

Nello spirito di una politica per la pace, a partire da noi stessi, può essere significativo lanciare e progettare una azione di formazione permanente alla pace che, in una logica di interculturalità, affronti i temi della diversità, del cambiamento e dei conflitti palesi e latenti da comprendere, comporre e gestire. Nella nostra comunità queste dinamiche non riguardano solo gli immigrati ma anche i disagi e le frustrazioni individuali, familiari, generazionali e sociali di fronte ai grandi cambiamenti che interessano sempre più tutte le dimensioni delle relazioni interpersonali.

Un Laboratorio sperimentale per la gestione dei conflitti, (collegato con la Scuola di Pace di Monte Sole) può utilizzare esperienze consolidate e saperi di pedagogia e psicologia di comunità per rivolgersi con forme organizzate a scuole, gruppi, associazioni, organizzazioni sociali, avendo fra i propri interlocutori anche il personale tecnico ed amministrativo degli enti pubblici.

La conoscenza e la diffusione di queste modalità e tecniche migliorerebbero comunicazione e professionalità di operatori pubblici nella gestione e nella risoluzione dei conflitti. Questa iniziativa potrebbe estendersi anche ad altre province formando una vera e propria rete di operatori culturali e politici, "professionisti di pace" per la gestione e la risoluzione dei conflitti.

Perché la pace, non sia solo un'etichetta o la bellissima bandiera che abbiamo esposto, deve entrare nella testa e nel cuore di ognuno di noi. In questi anni sono scaturite ed esplose tante energie ed è nostro dovere evitare che vadano perdute nello scoramento o nella disillusione o, cosa ancora più triste, nella burocrazia.

Il segno di una precisa attenzione alle politiche di pace vicino e lontano, formalmente esplicitata nel governo dell'Amministrazione provinciale, può costituire l'opportuno consolidamento di questa scelta di campo ormai irrinunciabile.